

Il nostro settimanale è rimasto quasi solo a sostenere l'urto di tutta la stampa clericocapitalistica.

Sostenete, leggendo "Lotta e Lavoro."

Lotta e Lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione
UDINE Via Vittorio Veneto, 15 - Tel. 28-13
Redazione di Pordenone
PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-43

ANNO IV - N. 22

DOMENICA 30 MAGGIO 1948

Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABONNAMENTI: Anno Normale 700 - Settimanale 1000 - Semestrale Normale 350 - Settimanale 500
Trimestrale Normale 200 - Settimanale 250
Spedizione in abbonamento postale

Costituire ovunque i comitati del FRONTE POPOLARE

L'EMIGRAZIONE "CLANDESTINA",

Date lavoro ai disoccupati o lasciate che essi se lo procurino dove credono

Si teme l'emigrazione in Jugoslavia perchè gli operai rientrando potrebbero far crollare le menzogne seminate dalla stampa clericocapitalistica

Su tutta la stampa italiana è accaduto a tutti di leggere spesso inviti diretti agli operai di sinistra a recarsi nel loro « paradiso », cioè nell'U.R.S.S. o in Jugoslavia o in Cecoslovacchia.

« Vita Cattolica » con la sua grossa ondata di linguaggio diretto al « lumen proletario » della provincia, è giunta perfino a cercare che per coloro che avessero voglia di emigrare verso quei paesi, ci sarebbe stato il viaggio gratuito fino alla frontiera. A parte la volgarità usata verso cittadini italiani, com'è da aspettarsi, dai nostri illustri governanti, soltanto quando si tratta di mandarli in guerra, la stampa sudditata e il Governo non riescono nemmeno ad essere conseguenti. Infatti se un disoccupato, spinto da situazioni economiche che rasentano e spesso oltrepassano la disperazione, accenna a dirigersi verso quei luoghi in cerca di lavoro ecco allora che la polizia provvede ad arrestarlo e la stampa, dimenticando magari l'invito del giorno precedente, ad approvare il gesto.

spesso dalla legalità operando arresti arbitrari ancora sul suolo italiano.

Non esiste nessuna legge che vieti ad un cittadino di girare liberamente e munito dei normali documenti, in qualunque parte del territorio nazionale, magari per andare a cercare lumache o a respirare l'aria dei monti.

I primi fuorilegge nella questione sono dunque quegli agenti di polizia che operano arresti in territorio nazionale, anche nella persona di gente

che non espatria, ma va per i fatti suoi oppure a far fieno sui monti posti nella zona di frontiera. Così la settimana scorsa lo studente Luciano Ceschia e alcuni suoi compagni sono stati fermati e denunciati a piede libero alla fermata della corriera di Taipana. Taipana è territorio italiano, dobbiamo essere proprio noi a ricordarlo a questi fanatici nazionalisti, e quindi la denuncia sporta a loro carico è priva di qualunque significato giuridico.

I giudici che dovranno esaminare il caso bisogna che tengano assolutamente conto e bisogna anche che il Governo della D.C. si affretti a stipulare accordi che allentino le valvole per gli emigranti nella situazione dei disoccupati va diventando di giorno in giorno insostenibile.

Il sergente Mac Millan non tornerà in America

Il sergente americano James Mac Millan, addetto all'ambasciata degli Stati Uniti nella capitale

sovietica ha abbandonato la sua legazione per chiedere la cittadinanza russa indirizzando una lettera al sindaco di Mosca e al generale Bedele Smith ambasciatore americano.

Ecco il testo della lettera del sergente americano: « Due anni or sono io sono giunto nell'Unione Sovietica proveniente dagli Stati Uniti, dove sono nato e dove ho ricevuto la mia educazione. Io non mi sono mai occupato di politica, di quella politica che viene fatta dal parlamento e dagli uomini d'affari americani i quali si preoccupano soltanto delle loro fortune personali. Vivendo negli Stati Uniti io non mi rendevo conto come potesse esistere un sistema di governo quale quello che regge l'Unione Sovietica nel quale ogni uomo è soggetto a costanti cure che mirano al miglioramento del livello di vita e della cultura del popolo. Dopo essere stato a contatto con il popolo sovietico ed aver imparato a conoscere il suo modo di vivere e di pensare, io sono convinto che l'avvenire appartiene a questo paese dove l'intero popolo beneficia di tutti i ritrovati della scienza e della cul-

tura. E' chiaro che per il mondo capitalistico questo sistema costituisce un gravissimo pericolo e questo spiega i feroci attacchi dei capitalisti americani contro l'Unione Sovietica. In segno di protesta contro la politica antisovietica dei trusts che governano oggi l'America, ho deciso di recarmi di ritorno negli Stati Uniti e di restare nell'Unione Sovietica ».

E' questo il secondo episodio di questo genere avvenuto nel giro di pochi mesi a Mosca.

DA TUTTO IL MONDO

I sindacati germanici per l'unità politica ed economica del paese

A Heidelberg è terminata ieri l'VIII consultazione nazionale dei Sindacati germanici, nella quale è stata discussa la questione della collaborazione internazionale. Malgrado i tentativi di frazionamento dei seguaci di Schumacher, che hanno agito per ordine delle autorità occidentali di occupazione, i sindacati germanici si sono riuniti.

de la Germania, è stato preso come programma, il raggiungimento di un ordinamento economico e politico unitario.

Il rappresentante dei Sindacati della zona sovietica ha comunicato che il Comitato esecutivo della F. S. M. considera la formazione del Consiglio sindacale centrale germanico quale premessa necessaria per l'ammissione dei Sindacati germanici alla F. S. M.

Decisa una conferenza

La conferenza mondiale dei sindacati democratici sarà convocata a Mosca nel mese di giugno. La conferenza sarà presieduta dal segretario generale dei sindacati sovietici, il compagno Zdanov.

Malgrado il crumiraggio delle Acli e le incursioni della polizia

Concluso vittoriosamente lo sciopero dei braccianti e salariati agricoli

Si può dire che il recente sciopero dei braccianti agricoli, iniziato a pochi giorni dalla « vittoria » elettorale della Democrazia Cristiana ha colpito al popolo italiano con l'aiuto dello straniero e del clero, sia stato un banco di prova per la reazione. Senza dubbio i signori agrari non si aspettavano che quella « plebaglia » di braccianti salariati, osasse reclamare i propri diritti con tanta decisione e coscienza mentre essi avevano ancora brindando alla vittoria elettorale della D.C. e quindi loro.

E allora i lavoratori si presentano alle Direzioni delle rispettive aziende chiedendo il rispetto di quell'accordo che fu il bene comune firmato dagli agrari e dal Ministero Fantini per il Governo, si sentirono rispondere un « no » secco e crudo che non lasciava dubbi in proposito. Questo rifiuto al rispetto dell'accordo non era che l'eco della Confida in sede Nazionale e dell'Associazione Agraria Friulana. Ai lavoratori non rimaneva dunque che la via della lotta per denunciare al popolo l'inganno degli agrari e del loro governo e innanzi al rispetto della loro stessa firma. I braccianti però, che iniziarono lo sciopero a Priegada, non pensarono certo che da parte della coalizione governativa-agraria, si scatenasse tanta rabbiosa reazione contro i loro diritti. Si incominciò con incursioni nella zona di forti nuclei di polizia autorizzata, che scorrazzando a destra e a sinistra cercavano di intimorire i lavoratori, impedendo la normale funzionalità organica dello sciopero (scioglimento di picchetti ecc.) e poi organizzando il crumiraggio.

Ora si sono imbarcati sulla nave dell'anticomunismo e anzi pretendono di farla da piloti su quella nave, ma la più curiosa è che si riconoscono; tant'è vero che i loro « slogans » anti-comunisti vengono ripresi da tutti i giornali di destra, non esclusi quelli neofascisti. E Saragat ci ponga.

Quelli che non ci gonfiano sono quei pochi lavoratori socialisti che sono stati tanto ingenui da avere fiducia in lui. Se gli altri, qualcuno che va sguadagnando con diffidenza la « Unione » e che si chiede stupito come mai avviene che su un foglio socialista legge le stesse cose che può leggere su fogli democristiani,

Un discorso del presidente Gottwald

Si è svolto giorni fa a Praga un grande comizio nella ricorrenza del 100.° anniversario dell'abolizione della servitù della gleba.

Erano presenti oltre alle delegazioni dei contadini cecoslovacchi anche le delegazioni comuniste della Jugoslavia, Polonia, Bulgaria ed Ungheria. Nell'occasione il presidente del Governo Cecoslovacco, Klement Gottwald ha parlato sulla storica ricorrenza rilevando che il processo di liberazione dei contadini cecoslovacchi è stato realizzato.

Da allora dopo gli ultimi avvenimenti di febbraio quando il popolo ha preso nelle proprie mani il suo destino.

Dall'1.° maggio del 1945, 631 mila agricoltori possedevano complessivamente 1.714.000 ettari di terra, mentre 14 mila latifondisti ne possedevano 6.743.000. Il Governo ha liquidato o ha appropriato assegnando agli agricoltori cecoslovacchi 1.630.000 ettari di terra che apparteneva ai germanici e ai traitori e altri 967 mila ettari ottenuti con la revisione della prima riforma agraria. Agli agricoltori verranno assegnati inoltre 850 mila ettari che verranno confiscati ai grandi possidenti. Per l'elevamento del tenore di vita nella campagna, il piano agricolo prevede, nel corso dei prossimi cinque anni, un aumento di produzione del 20 % rispetto all'uguaglianza e l'attuazione della meccanizzazione nell'agricoltura.

Il Comitato esecutivo ha deliberato che alla fine dell'anno sia tenuta la conferenza delle donne dei paesi asiatici, onde inoltrare richieste, per la difesa delle donne dei paesi coloniali, all'ONU e alla Commissione per i diritti dell'uomo.

LA D.C. RESPONSABILE DELLA TASSA FAMIGLIA

Da parte di impiegati, operai e altre categorie di lavoratori, in questi giorni si sono molti reclami contro il Comune, perché esso, come tutti i Comuni d'Italia, conta sulle entrate della tassa famiglia per sanare il bilancio.

Giusto calcolo questo ove venisse la tassa famiglia principalmente verso i grossi redditi. Se invece si tratta di una tassa che si applica a tutti, senza distinzione di reddito, essa è un po' ingiusta.

La parte dei Longeghi Lizzero e Fortuna, a nome del Gruppo del Fronte, nella seduta del Consiglio del 31 marzo 1947 ha richiesto di elevare il minimo imponibile a 120 mila lire (oggi si dovrebbe portare a 250 mila), ma ciò non fu possibile perché ai Comuni le tabelle vengono fissate direttamente dal Governo, distinte per categoria. Di fronte a questo stato di cose i Consigli del Fronte chiesero la sospensione dell'applicazione della tassa. Chi si oppose fu l'on. Tessitore e il gruppo consigliere della Democrazia cristiana. Le conseguenze dell'applicazione si fanno maggiormente sentire sulle categorie a reddito di lavoro e a reddito fisso. Oltre alla sperequazione derivante dalle ingiuste tabelle governative, la situazione di questi lavoratori viene aggravata dallo sviluppo della moneta.

Per brevità esponiamo un solo esempio atto a chiarire quanto sopra esposto:

Un impiegato, percepì nel 1946 una somma totale per stipendi, contingenze, ed altri emolumenti per L. 163.824,55. Venne però tassato come segue:

L. 163.824,55 : 2 = L. 81.912,25, detrazione del 10 % per 2 persone a carico L. 81.912,25 : 10 = L. 8.191,225; Reddito imponibile L. 73.721,225. Dalla tabella delle aliquote è assegnato perciò alla Cat. V col 1,20 % imposta L. 884,65.

Lo stesso, durante il 1947, percepì la somma totale di L. 277 mila e venne tassato come segue: L. 277.000 : 2 = lire 138.500; 10 % per 2 componenti a carico L. 13.850. Reddito imponibile L. 124.650. Cat. VIII, col 1,80 % imposta Lire 2243,70.

Ne consegue che, mentre l'impiegato del 1946, per il suo reddito, pagò il 10 % di imposta, il lavoratore del 1947, per il suo reddito, pagò il 1,80 % di imposta.

Non una, ma mille ragioni hanno gli impiegati di protesta, anche perché i grossi redditi e i redditi in natura (come la casa, la macchina, la automobile, ecc.) non sono tassati, sfuggono alla misura dell'accrescimento. Quello che in questa questione è poco noto

BUDAPEST — Il cardinale Miskolc ha inviato una lettera pastorale agli istruttori delle scuole religiose cattoliche proibendo loro la partecipazione alle conferenze sindacali. Questo passo antidemocratico ha suscitato forti proteste della popolazione democratica ungherese.

ATENE — Il presidente del Governo monarchico-fascista Sofoulis ha inviato al capo della missione americana per gli aiuti alla Grecia una lettera, nella quale esige nuovi fondi per la lotta contro l'Armata democratica.

LA TERZA VIA NON RUSCIRA' a condurre al fascismo

I Saragatiani come tutti i socialdemocratici, non capiscono nulla del fascismo, né del perché sono nati e del come si affermo e tanto meno di come va combattuto. E dopo tutto che, per opera di altri e di altro, il fascismo è stato abbattuto, essi, freschi freschi, ricominciano le medesime strade lungo le quali camminarono 25 anni addietro. Se mai, sono cambiati in peggio.

Ora si sono imbarcati sulla nave dell'anticomunismo e anzi pretendono di farla da piloti su quella nave, ma la più curiosa è che si riconoscono; tant'è vero che i loro « slogans » anti-comunisti vengono ripresi da tutti i giornali di destra, non esclusi quelli neofascisti. E Saragat ci ponga.

Quelli che non ci gonfiano sono quei pochi lavoratori socialisti che sono stati tanto ingenui da avere fiducia in lui. Se gli altri, qualcuno che va sguadagnando con diffidenza la « Unione » e che si chiede stupito come mai avviene che su un foglio socialista legge le stesse cose che può leggere su fogli democristiani,

monarchici e fascisti. Pare si dica qui qualcuno: « Va bene, le autonomie del partito socialista dei lavoratori è una gran bella cosa, ma bene non aver nulla a che fare con quei rigidi di comunisti. Ma va altrettanto bene trovarsi in compagnia di democristiani, monarchici e neofascisti? ».

No, non va altrettanto bene. La terza via? E' la scoperta di Saragat, la terza via. Fra socialismo e capitalismo. Saragat ha scoperto la terza via. Soltanto non s'è accorto che era una via che andava a sbucare sulla strada del capitalismo, sulla quale c'è già ora marcia, mano nella mano, De Gasperi e dei Selvaggi.

S'è dunque avviato per la vittoria lungo la quale si sono smarriti i socialdemocratici di tutti i tempi e di tutte le latitudini e che, cammina cammina, in più d'un caso ha condotto financo al fascismo. Si informi, Saragat, dal suo amico D'Aragnone.

I lavoratori non sono tornati o che. A loro il fascismo ha insegnato soprattutto che al fascismo non si deve più tornare e che bisogna guardarsi da chi, dei fascisti, gode la stima e l'appoggio, legazioni straniere.

La « Pravda » pubblica un articolo di Leonov in reazione alla lettera aperta di Henry Wallace al generalissimo Stalin.

Nell'articolo viene rilevato che l'opinione pubblica sovietica ha accolto con grande interesse le dichiarazioni di Henry Wallace, soprattutto per il modo in cui tali problemi sono stati impostati. In genere l'iniziativa di Wallace è stata caratterizzata da due tratti essenziali, tanto più interessanti in quanto manifestano nelle dichiarazioni ufficiali della politica americana: la realtà e la coerenza. Wallace è realista e come tale ritiene assolutamente indispensabile l'addizione ad un accordo d'intesa la condizione che una specifica regolazione delle diverse attività uniche sia possibile e necessaria.

Un commento della "Pravda", sui rapporti tra l'U.R.S.S. e gli U.S.A.

La « Pravda » pubblica un articolo di Leonov in reazione alla lettera aperta di Henry Wallace al generalissimo Stalin.

Nell'articolo viene rilevato che l'opinione pubblica sovietica ha accolto con grande interesse le dichiarazioni di Henry Wallace, soprattutto per il modo in cui tali problemi sono stati impostati. In genere l'iniziativa di Wallace è stata caratterizzata da due tratti essenziali, tanto più interessanti in quanto manifestano nelle dichiarazioni ufficiali della politica americana: la realtà e la coerenza. Wallace è realista e come tale ritiene assolutamente indispensabile l'addizione ad un accordo d'intesa la condizione che una specifica regolazione delle diverse attività uniche sia possibile e necessaria.

Con ciò l'atteggiamento di Wallace si distingue dall'atteggiamento maligno dei circoli ufficiali di Washington i quali a volte ricoprono l'esistenza di contraddizioni.

Conflitti negli U.S.A. tra scioperanti e polizia

La stampa pubblica relazioni sui conflitti che si verificano nelle regioni degli U.S.A. dove i lavoratori sono in sciopero. Tali conflitti sono causati intenzionalmente dai datori di lavoro, che tentano di sostituire gli scioperanti coi crumiri.

Nella città di San Paul, continuano da tre giorni i conflitti tra gli addetti al macello e la polizia ed i crumiri. Nella fabbrica di automobili « Chrysler » di Detroit la polizia accompagna al lavoro gli impiegati non scioperanti.

La dirigenza della ditta « Amcor » a Roma (Georgia) ha distribuito ai crumiri armi da fuoco.

Non è difficile rilevare che le concrete proposte di Wallace non sono in contraddizione con molte dichiarazioni ufficiali sia dei rappresentanti degli U.S.A. che dei rappresentanti dell'U.R.S.S. Lo provano le seguenti proposte:

riduzione generale degli armamenti e proibizione di ogni mezzo di distruzione in massa;

(Continua in seconda pagina)

